

L'intervista

Adriana Lodi, che fu assessore al welfare con Dozza e Fanti: «Anche ai tempi ci furono tagli, noi portammo la gente in piazza»

«L'infanzia è una priorità, non si può cedere»

VALERIO VARESI

«Che fare? Semplice: andare in piazza e protestare con determinazione coinvolgendo le famiglie» dice l'ex assessore alla Scuola Adriana Lodi, quella che aprì il primo asilo comunale nel '69 all'epoca della giunta retta da Guido Fanti.

Basterebbe andare in piazza a Bologna per convincere Roma ad allentare la stretta sui tagli?

«Io sono abbastanza critica su questo tema. È sbagliato credere che un tempo tutto fosse più facile. Quando aprii i primi due asili, dal ministero ci tagliarono i fondi. La reazione dell'opinione pubblica fu veemente e dopo aver raccolto 25 mila firme attuando proteste molto decise, i soldi furono ripristinati».

Merola dovrebbe fare lo stesso...

«Non voglio fare confronti, ma dico che è questione di priorità. Nessuno difende l'infanzia e se non la si mette fra le scelte fondamentali, finisce sempre in coda. Sugerirei a Merola di puntare i piedi e andare avanti a testa bassa ben sapendo che non basta il suo impegno, ma ci vuole quello della gente che va portata in piazza. Altrimenti continueremo ad avere bravi professori che fanno analisi in cui si dimostra quanto i bambini che vanno all'asilo siano più preparati, per poi lasciate tutto ciò inattuato. Se si mette l'infanzia come priorità i soldi si trovano».

Se non arrivasse un allentamento dei tagli, sarebbe opportuno dirottare fondi all'infanzia anche in seno al bilancio comunale?

«Non conosco il rendiconto e non voglio suggerire nulla, ma in generale dico di sì».

Qui si è cominciato col dire che non si assumono più insegnanti, poi sono arrivati altri tagli: c'è uno smantellamento degli investimenti sull'istruzione che è generale, ma riguarda anche le scuole dell'infanzia. Trecento famiglie senza l'asilo rappresentano un dramma e la maggior parte di esse non possono rivolgersi ai privati perché costano troppo. In definitiva è un disincentivo alle nascite».

A quel punto restano solo i nonni per chi li ha...

«Vero, i nonni sono il servizio sociale più importante e il loro amore è fondamentale, ma non basta. Per un bambino, il primo gioco è un altro bambino, dunque gli asili sono determinanti. Non è sufficiente badare ai piccoli anche se con amore e dedizione. Sotto il profilo educativo non si può prescindere dalle scuole dell'infanzia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Adriana Lodi,
assessore con
Dozza e Fanti

Difendere l'istruzione

Prima non si assumono più insegnanti, poi altri tagli: lo smantellamento sull'istruzione è generale e va combattuto

